



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVII Domenica del Tempo Ordinario – 29 luglio 2018

Liturgia della Parola: *2Re 4,42-44; **Ef.4,1-6; ***Gn 6,1-15.

La preghiera: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Dal materiale allo Spirituale

Con questa domenica iniziamo a leggere il sesto capitolo del Vangelo di Giovanni incentrato sul segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il brano di oggi, e il confronto di Gesù con i giudei nella sinagoga a Cafarnao sul suo significato in ordine alla salvezza. Passare da Marco a Giovanni chiede un cambio netto di prospettiva: dal piano del racconto degli avvenimenti al loro senso e valore nascosto; se l'espressione non fosse abusata e rischiasse di fuorviare, diremmo dal piano materiale a quello "spirituale". Solo che per Giovanni lo "spirituale", rispetto al nostro modo comune di parlare, è più vero, reale e concreto del materiale perché coglie il piano del Padre, della salvezza e della vita piena e definitiva.



Il segno del moltiplicare

Rispetto a questo testo giovanneo la prima lettura fa da anticipo e introduzione. Il profeta Eliseo che sfama prodigiosamente cento persone serve a far risaltare la superiorità del gesto di Gesù e della sua persona: egli è più che un profeta e il segno offerto (termine che in Giovanni sostituisce miracolo) va al di là del venire incontro alla necessità vitale del mangiare. Ce ne accorgiamo attraverso una serie di particolari che caratterizzano il testo di Giovanni rispetto a quello dei vangeli sinottici.

Intanto l'introduzione ci fa presagire che tra Gesù e la folla che lo segue c'è una distanza profonda. Lo spazio che si crea tra Gesù e i discepoli sul monte e la folla alla base dice la distanza interiore che li separa: infatti la folla segue Gesù «perché vedeva i segni che com-

piva sugli infermi»; cercano qualcuno che possa garantirgli un benessere, non vita eterna. Questa situazione di separazione si accentuerà alla fine del racconto. La folla, fermandosi al livello materiale del segno della moltiplicazione del cibo, cerca Gesù per farlo re ma egli si ritira ancora di più in solitudine. Ricordandoci del dialogo tra Gesù e Pilato (cfr. Gv 19,33-38), Gesù è re ma in modo diverso dai re di questo mondo: non ha bisogno di conquistarsi il favore delle folle suscitando paure o sollecitandone la vanità o promettendo di risolverne tutti i problemi. Il suo regnare è azione che libera e salva, che restituisce umanità. Perciò La distanza nello spazio, che dice quella ancor più ampia del cuore, non può che aumentare.

I discepoli vivono una situazione intermedia. Essi cercano realmente di credere a Gesù e in Gesù, ma sono ancora in cammino. Il loro desiderio è genuino e sincero, il loro cuore intuisce qualcosa ma ancora non riesce a vedere e credere con chiarezza. Essi perciò rimangono fondamentalmente spettatori più che attori in questa vicenda, ma spettatori interessati, chiamati a lasciarsi interrogare seriamente dagli eventi che vivono, ad approfondire la propria fede e, infine, a prendere una decisione conseguente. Infatti il sesto capitolo non a caso si conclude con la domanda di Gesù a loro rivolta: «Volete andarvene anche voi?» cui Pietro risponderà: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Ecco cosa significa cogliere che queste azioni di Gesù sono un segno: indicano un cammino di fede da percorrere.

Era vicina la Pasqua

Secondo particolare giovanneo: «Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei». È un indizio per interpretare il segno che Gesù porrà di lì a breve. Il contesto pasquale per i lettori credenti evoca immediatamente la dimensione eucaristica, l'ultima cena che Giovanni non descrive nei termini dei Sinottici, ma ricordando la lavanda dei piedi, il tradimento di Giuda, gli ultimi discorsi e la preghiera rivolta al Padre per i discepoli. Così Giovanni continua a indirizzare l'attenzione dei suoi lettori esclusivamente verso la persona di Gesù come il vero agnello pasquale; la sua passione è la vera Pasqua che salva e introduce nella vera vita. Terzo particolare chiave: Gesù non solo moltiplica i cinque pani e i due pesci, ma li distribuisce personalmente alle cinquemila persone presenti. Ai discepoli è affidato il

compito di raccogliere i resti del pane spezzato e distribuito «perché nulla vada perduto». La situazione è chiaramente poco verosimile e, proprio per questo, indica che in essa occorre cogliere un valore simbolico fondante la vita di fede. La fede è un contatto personale con Cristo; è accettare di ricevere da lui e solo da lui il nutrimento vero che sostiene la vita, nutrimento abbondante e prezioso di cui nulla deve essere sprecato. I discepoli non possono donare questo cibo, ma hanno il compito di raccoglierne quanto avanza perché così possono accorgersi che nella loro futura attività apostolica saranno chiamati a raccogliere molto di più di quanto hanno messo a disposizione, similmente a quanto le dodici sporte superano i cinque pani di partenza grazie esclusivamente alla presenza efficace del Cristo. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Iniziano i campi scout dei bambini (lupetti) – oggi presenti alla messa delle 11.30 - e dei ragazzi (reparto) a cui don Daniele andrà a celebrare nel pomeriggio. Nel ringraziare Capi ed educatori per l'impegno e il tempo dedicato ai più piccoli. Un preghiera perché la loro esperienza comunitaria sia davvero di crescita.



Novena a Boccadirio

In preparazione alla Festa di s. Maria Assunta, 15 agosto, ogni sera nel santuario di Boccadirio si svolge la novena. Alle 21.00 Recita del Santo Rosario con processione Aux Flambeaux nel chiostro; conclusione nel santuario con il canto delle litanie e Benedizione: le parrocchie e le comunità ecclesiali legate la Santuario sono invitate a partecipare.

Don Daniele ha fissato con il priore di partecipare **Mercoledì 8 agosto**. Sarebbe bello si unisse un gruppetto di parrocchiani per questo momento di preghiera. Chi è interessato e disponibile ad essere presente lasci il nominativo in archivio. L'idea è di partire insieme con un pulmino ed eventuali mezzi privati verso le 19.

**orario estivo delle Messe Festive
8 – 10 – 11,30 – 18**

† I nostri morti

Niccoli Liliana, di anni 92, via Lazzerini 52; esequie il 23 luglio alle ore 15,30.

De Simone Maria, di anni 85, via Bossoli 18; esequie il 24 luglio alle ore 16.

Chiari Renza, di anni 98, via Pascoli 30; esequie il 27 luglio alle ore 10.

Festa di Santa Marta

Festa delle Suore della Misericordia Lunedì 30 luglio Santa Messa alle ore 6,45 preceduta dalla recita delle Lodi presso la cappellina della Misericordia.

Mensa Misericordia

Durante i mesi estivi, occorrono volontari in sostituzione di quelli che vanno in vacanza. Si tratta di eseguire servizi semplici, con presenza dalle ore 11,30 alle 13,30 (escluso domenica): preparazione in porzioni del vitto già cucinato, distribuzione ai frequentatori, controllo e riordino locali. Per eventuali disponibilità: archivio parrocchiale o Arrigo 346 244 7967.

Chiusura dell'archivio per ferie

Si comunica che dal 13 al 18 agosto l'archivio parrocchiale resterà chiuso. Ci vediamo il 20!

Ci ha scritto Elisabetta Leonardi

In archivio trovate lo stampato con la relazione periodica dell'attività della dott.ssa, corredata alcune foto e introdotto da queste righe:

“Caro don Daniele, don Silvano e tutti gli Amici della Pieve, eccomi di nuovo a voi in questa vostra estate che per noi invece è tempo di piogge, spesso violente e fracassanti, di fango e umidità così alta da trovare tutti i fogli che si piegano in giù quando li prendi dal tavolo e le copertine dei libri arricciolate. Ma anche piena di vita che nasce, di colori sgargianti, di piante che crescono a ritmo incredibile: tutto si rinnova un'altra volta. Vi mando le mie solite notizie e spero di incontrarvi tutti, magari in modo non troppo formale, al mio passaggio fiorentino a metà settembre.

Un caro abbraccio e buon riposo (se potete!)”

Elisabetta

Giovani: un cammino sulle strade della fede per raggiungere la veglia con papa Francesco

Saranno un centinaio: dal 2 al 9 agosto percorreranno il territorio diocesano, da Firenzuola a Castelfiorentino, incontrando storie di santità e di carità. Tra le tappe previste ci sono le pievi del Mugello, Barbiana, Firenze, il santuario mariano dell'Impruneta, Certaldo. I giovani potranno conoscere testimoni della fede come la Beata Bettina di Campi, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, Giorgio La Pira, Santa Verdiana ma anche realtà di servizio come la Comunità Papa Giovanni XXIII, la Caritas, il Cottolengo, l'associazione Maria Cristina Ogier. Il 10 agosto il trasferimento a Pistoia per la festa regionale dei giovani, quindi a Roma per partecipare insieme ai giovani di tutta Italia alla veglia di sabato 11 agosto con Papa Francesco.

Perché agli appuntamenti importanti si arriva preparati, prendendosi il giusto tempo. Ed è stato lo stesso Papa Francesco che, nel convocare i giovani italiani a Roma per l'11 e 12 agosto, ha chiesto alle diocesi sparse su tutto il territorio nazionale di creare dei percorsi affinché i ragazzi possano calcare le orme di santi predecessori prima di giungere sulla tomba di Pietro. Lì il Papa li attende per ascoltare le loro voci, far festa e pregare insieme in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'idea del centro di pastorale giovanile di Firenze riflette questo sogno: attraverso la condivisione del cammino che si terrà dal 2 al 9 agosto, far riscoprire ai

giovani le proprie radici, calpestando gli stessi solchi dei personaggi che hanno segnato la storia della fede, e allo stesso tempo far incontrare alle comunità locali dei giovani che hanno scelto di vivere un'esperienza di crescita trasversale. Don Renato Barbieri – responsabile del settore giovanile della diocesi – è consapevole del fatto che il pellegrinaggio a piedi sia «una proposta alta, perché richiede ai giovani di lasciare tante cose, compreso l'uscire dalla logica della classica vacanza nel mese sacro di agosto. Ma non è impossibile, visto che gli iscritti sono più di un centinaio, tra i 16 e 29 anni». Per tutte le tappe, Chiese e Comuni locali hanno dato la loro disponibilità per accogliere, anche con vitto e alloggio, i ragazzi: «il desiderio è quello di incontrare le persone delle varie comunità, per avere uno scambio e pregare con loro».



CAMMINO SINODALE

A SETTEMBRE

LE ASSEMBLEE DI ZONA

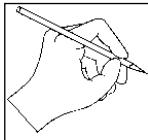
«Vi ribadisco la richiesta del massimo impegno: nessuna parrocchia, nessun vicariato si esoneri dal Cammino».

Sono queste le parole con cui il cardinale Giuseppe Betori durante l'assemblea del clero a Lecceto, nei giorni scorsi, ha rilanciato l'impegno della Chiesa fiorentina nel Cammino sinodale avviato in risposta all'invito che Papa Francesco rivolse in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale, quando chiese «un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni».

Nei sabati tra metà settembre e fine ottobre si svolgeranno le assemblee zonali «in cui - ha affermato l'Arcivescovo - raccoglieremo quanto fin qui maturato nel Cammino, per poi cercare di avviare un dialogo con quanti vorranno confrontarsi con la Chiesa nelle nostre realtà sociali». Le assemblee si svolgeranno tutte di sabato, secondo lo stesso schema: alle 17,30 la preghiera iniziale, seguita dalla divisione secondo il metodo sinodale dei «tavoli» in cui si rifletterà sulle due domande.

Dopo la pausa per una cena condivisa, alle 21 l'assemblea riprenderà con la presenza dell'Arcivescovo. Questo il programma:

Sabato 22 settembre alle ore 17,30 presso la parrocchia di Santa Croce a quinto i Vicariati di Sesto/Calenzano - Campi Bisenzio - Rifredi.



APPUNTI

Pubblichiamo la nota della Diocesi sulla tremenda vicenda che ha coinvolto don Paolo di Sommaia, seguita di un commento personale di don Daniele.

Comunicato stampa dell'arcidiocesi Arcidiocesi di Firenze sul caso don Glaentzer

Appresa la notizia dei gravissimi fatti contestati a don Paolo Glaentzer, che svolge la funzione di amministratore parrocchiale nella parrocchia di San Rufignano a Sommaia (Calenzano) l'Arcivescovo, card. Giuseppe Betori, innanzi tutto, afferma la piena fiducia nell'operato degli inquirenti e della magistratura.

L'Arcivescovo e con lui tutto il presbiterio diocesano colpiti e addolorati esprimono sentita vicinanza alla bambina e alla sua famiglia.

L'Arcivescovo ha immediatamente provveduto a sospendere, cautelativamente, dall'esercizio del ministero pastorale il sacerdote che è ospite della diocesi e non fa parte del clero fiorentino. Alla diocesi di Firenze non erano mai arrivate informazioni o segnali che potessero lasciare intuire condotte deplorevoli né tanto meno comportamenti penalmente rilevanti; altrimenti la diocesi avrebbe immediatamente agito.

I fatti, così come contestati, già di per sé gravissimi, qualora fossero confermati dalle indagini per le quali ci si affida agli inquirenti, sono resi ancora più intollerabili e sconvolti in quanto attribuiti ad un sacerdote e sono causa di profondo dolore per le vittime e ferita aperta per l'intera comunità.

Nel deprecare ripugnanti comportamenti, la diocesi ribadisce il dovere della ricerca della verità, l'attenzione e la cura per le vittime, l'impegno ad evitare ogni possibilità di reiterazione dei reati, la salvaguardia delle comunità, la fiducia nel clero, la certezza che il Signore non abbandona la sua Chiesa.

* * *

Sulla vicenda di don Paolo è difficile dire qualcosa, oltre le parole dello scarno ma chiaro e corretto comunicato della diocesi: c'è il riconoscimento del ruolo della Magistratura, la solidarietà alla vittima, lo sdegno e la condanna dell'accaduto. Ma mi resta difficile anche tacere. La gente ha giustamente subito chiesto - credo a me come a tutti preti del vicariato: Ma sarà vero? Lo conosci? Ma che tipo era? Ora voi preti mica lo difenderete? Speriamo finisce in

galera subito e buttino via le chiavi!

All'inizio c'è pure qualcuno che con atteggiamento "pio e puro di cuore", ha tentato addirittura di darsi questa spiegazione: "pover'uomo, avrà trovato questa bambina da sola per strada e gli avrà dato un passaggio. E subito a pensar male."

Premesso quindi che ognuno si dà le risposte che vuole o che riesce a dare, in un senso o nell'altro – fino a fare di tutti preti dei pedofili - non possiamo certo negare il fatto, e il grosso disagio che nel tempo si è creato dietro ad un uomo che si trova in una situazione del genere. Un fatto del genere non può essere un fulmine a ciel sereno. E attorno non ce ne siamo accorti.

Don Paolo è sempre stato un prete piuttosto isolato. Molto poco presente alle riunioni di vicariato. Si sapeva che non stava bene di salute: acciacchi dell'età e legati a problemi alle anche, ma pure dati da uno stile di vita molto trascurato. Si pensava solo a problemi fisici, anche se qualche discorso o atteggiamento un po' depresso e non proprio lucidissimo gliel'ho sentito fare. Talvolta sembrava vivere su un altro pianeta. Cosa confermata anche dalle dichiarazioni fatte ai giornali in merito all'accaduto.

In parrocchia dicevano che si assentava spesso per pellegrinaggi e viceversa, quando presente, era troppo chiuso in canonica. Una comunità invece bella quella di Sommaia, che ha fatto sempre tanto da sola, con senso di responsabilità e anche con una certa attenzione verso lo "strano parroco" venuto da fuori e con un percorso non lineare. Certo difficile immaginare che cosa si sarebbe trovato a vivere.

Infine mi chiedo – senza togliere la responsabilità a don Paolo nella misura di ciò che ha commesso – ci sono anche altre responsabilità se una undicenne si è trovata con lui sola di sera in macchina in un parcheggio? A riguardo, dai giornali pare che si indaghi anche sulla famiglia della piccola. Ma non posso non domandarmi ancora: tra queste responsabilità ci sono – anche solo in piccola parte - delle responsabilità personali nostre, come preti, come Vescovo, come Chiesa? Come vigiliamo reciprocamente sulle nostre vite e sul nostro ministero di preti? Siamo capaci di aiutarci e sorreggerci nei disagi e nelle difficoltà, sin dal suo nascere, prima che diventino irrimediabili? Non lo so. Ma la cosa mi fa star male.

Preghiamo che il Signore ci aiuti.

Don Daniele.